



La quotidianità estiva di Pola fra le due guerre mondiali

David Orlović

Pola

Intervento

Marzo 2021

RIASSUNTO

Ogni estate durante l'amministrazione italiana i quotidiani scrivevano ampiamente dello sviluppo della cultura della balneazione di mare che andava di pari passo con la creazione a Pola di una moderna vita borghese. A prescindere dal fatto che il cambiamento della situazione politica ed economica dopo la disgregazione della Monarchia austro-ungarica avesse portato a un repentino calo della presenza turistica nella Bassa Istria, la nuova élite borghese di Pola frequentava i moderni stabilimenti balneari della città e delle sue immediate vicinanze non solo per trascorrervi piacevoli momenti di ozio, ma anche come luoghi d'incontro e di convivialità utili a mantenere lo status sociale. Nella presente opera viene prestata un'attenzione particolare allo Stabilimento balneare di Stoia e alle gite giornaliere estive da Pola a Medolino, alla colonia estiva di Stoia a organizzazione statale e alle controversie dell'epoca collegate alla morale pubblica e al soggiorno in spiaggia.

PAROLE CHIAVE

Pola, Brioni, Medolino, estate, bagni, vita quotidiana

ABSTRACT

SUMMER EVERYDAY LIFE IN POLA BETWEEN THE TWO WORLD WARS

The daily newspaper of the city of Pola in Istria wrote extensively on the development of sea bathing culture during the Italian administration period (1918-1943). It went hand in hand with the creation of a modern, civic life in the area. Although the change in the political and economic situation after the disintegration of the Austro-Hungarian Monarchy greatly reduced the influx of tourists to southern Istria, the new Pola bourgeois elite started appreciating modern bathing centres in the city and its surroundings. In addition to an act of enjoyment, it reflected maintaining their own status through socializing. The paper pays special attention to the modern Stoia bathing centre, the state-sponsored colony for children and one-day summer trips from Pola to Medolino. It also tackles existing controversies related to issues of public morality.

KEYWORDS

Pola (Pula), Brioni (Brijuni), Medolino (Medulin), summer, sea bathing, everyday life.

INTRODUZIONE

Lungo la meravigliosa costa frastagliata e rocciosa di Pola, dall'epoca austriaca, sono esistiti tutta una serie di centri balneari: dallo stabilimento Stenghel del mandracchio cittadino interno al golfo e al porto, per i ceti più bassi, a Vergarolla e alle zattere del Bagno Polese (1886-1937) per i più abbienti, anch'esso interno al golfo. Gli stabilimenti d'élite erano quelli di Valbandon a settentrione della città e di Saluga dell'isola Brioni Maggiore. La baia di Valcane, a sud-ovest del centro urbano, ospitava lo stabilimento balneare della Marina, con un'imponente struttura sulla spiaggia. Al di fuori del golfo di Pola c'erano anche i bagni di Saccorgiana, oggi anche noti come *Zlatne stijene*. A prescindere dal fatto che il cambiamento della situazione politica ed economica dopo la disgregazione della Monarchia austro-ungarica portò ad un repentino calo della presenza turistica nella Bassa Istria, la nuova élite borghese di Pola frequentava i moderni stabilimenti balneari della città e delle sue immediate vicinanze, non solo per trascorrervi piacevoli momenti di ozio, ma anche come luoghi d'incontro e di convivialità utili a mantenere lo status sociale. A causa del crescente inquinamento delle acque interne al golfo di Pola, per fare i bagni ci si spostò gradualmente sulle coste esterne. Lo stabilimento più moderno fu costruito nel 1936. Nel punto in cui inizia la penisola di Stoia, a sud del golfo di Pola, internamente ad una delle numerose baie del litorale della Bassa Istria denominata Val di Fuora, sorse uno dei bagni cittadini polesi più noti, il Bagno comunale di Stoia o Stabilimento balneare di Stoia. D'altro canto, la spiaggia sabbiosa di Biezza a sud di Medolino divenne una meta di gite diurne per le classi più abbienti della città di Pola.

Nei mesi estivi di ogni anno la stampa locale dava ampio spazio a varie e numerose notizie sulla vita estiva e sui bagni di mare¹. Durante tutto il periodo del governo italiano si può parlare, in linea di massima, di un solo quotidiano: "L'Azione", che nel 1929 cambiò nome in "Corriere istriano"². Il presente lavoro ha come obiettivo, basandosi proprio su quanto scritto dal suddetto giornale, di arricchire, offrendo una visione riassuntiva della quotidianità estiva, i dati attualmente a noi noti sulla storia della vita cittadina di Pola e dell'Istria nel periodo tra le due guerre mondiali.

1 Sugli inizi della cultura cittadina dei bagni di mare a Pola vedi A. GORLATO, *Ricordi di un lontano passato*, Trieste, 1996, pp. 86-88.

2 E. GIURICIN– L. GIURICIN, *Il percorso di un'eredità*, Rovigno, 2017, pp. 51-53, 61-62.

GLI STABILIMENTI BALNEARI DI POLA FINO ALLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Il primo stabilimento balneare cittadino a noi noto, quello più vecchio, era stato costruito in legno su una zattera di legno ancorata nella baia di San Pietro (Valle San Pietro d'Orazion). Non esistono dati precisi sulla data di nascita e sull'aspetto dello stabilimento, ma ne troviamo menzione nel 1865 con il nome del proprietario, *Bagno Stengel*. Dopo la chiusura dello stabilimento nel 1886, il nome Stengel rimase per la gran parte dell'area del Mandracchio usata anche successivamente per i bagni di mare³. Il mandracchio sopravvisse come stabilimento balneare per i Polesani meno abbienti fino a poco dopo la Seconda guerra mondiale, quando fu definitivamente abbandonato a causa dell'inquinamento.

Nel giugno 1886 nel porto civile e commerciale venne terminata la costruzione del primo stabilimento balneare pubblico, il *Bagno Polese*, ubicato nello specchio di mare costiero tra il cantiere navale e il molo di S. Teodoro, la cui struttura di legno poggiava su sedici pilastri di pietra fissati nel fondale sabbioso. L'edificio dello stabilimento era completamente di legno, con le caratteristiche architettoniche dell'epoca storica. A destra e a sinistra dell'area d'accesso c'erano, separate, le cabine per uomini e donne. Il padiglione aveva la terrazza e un buffet, mentre per i bagni dei bambini c'era anche un'apposita piccola piscina. I bagnanti arrivavano al Bagno Polese in barca, pagando il biglietto d'entrata. I costruttori e proprietari dello stabilimento erano i fratelli Schiavon⁴. Nel 1936 il Bagno Polese viene descritto come ormai solo un "diroccante casotto (...) circondato da acque sempre sporche"⁵. Infatti, nel 1937 fu demolito e il suo posto preso dal nuovo, moderno stabilimento balneare di Stoia, appena fuori città.

Nel 1886 nelle adiacenze dell'isola (successivamente penisola) di San Pietro l'esercito austriaco costruì la *Scuola militare di nuoto e stabilimento balneare (Marine Schwimmschule)*, anch'essa come zattera di legno. Questo stabilimento venne demolito solo negli anni Trenta, con i lavori di ampliamento della vicina fabbrica del cemento⁶.

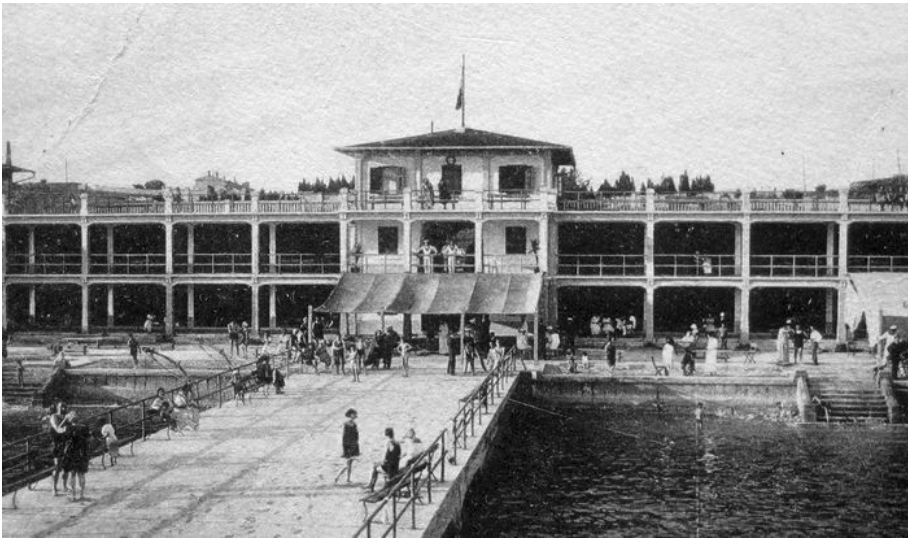
3 A. KRIZMANIĆ, *Prostorni razvitak Austrijske Pule*, in *Pula: tri tisućljeća mita i stvarnosti: tri tisuće godina povijesti Pule*, a cura di E. Cvek, Pola, 2005, pp. 171-172.

4 *Ibid.*

5 *Stamane si inaugura il nuovo Stabilimento bagni di Stoia*, in "Corriere istriano", Pola, 18 luglio 1936, p. 2.

6 A. KRIZMANIĆ, *Prostorni cit.*, p. 172.

Nell'anno 1914 la Marina austroungarica costruì un prestigioso complesso balneare a Valcane per i suoi ufficiali, le loro famiglie e i notabili di Pola. Con la fine della Prima guerra mondiale, il complesso balneare venne acquisito dalla Regia Marina, in qualità di successore legale della Marina austroungarica. Il complesso della Regia Marina Imperiale, completo di tutti i contenuti accessori, era un edificio a due piani con spogliatoi, docce, ristorante buffet e ampie terrazze per i bagni di sole e il ballo. Lungo la baia si costruirono muri e terrazze in cemento, come anche quattro moli con trampolini per i salti in mare. Lungo il tratto di costa settentrionale e meridionale vennero edificati anche due padiglioni con spogliatoi e docce. A garanzia della sicurezza dei bagnanti, ma anche come riparo dal mare grosso, lo stabilimento era recintato con rete antisommersibile⁷. L'edificio venne seriamente danneggiato nei bombardamenti della Seconda guerra mondiale e poi demolito.



L'edificio dei bagni della R. Marina a Valcane (Stanko Guštin)

⁷ *Ibid.*

La spiaggia di Saccorgiana iniziò ad ospitare un numero a noi sconosciuto di bagnanti prima dell'inizio della Prima guerra mondiale. Col tempo l'edificio della Trattoria e della sottostante area da balneazione ricevettero erroneamente il nome Saccorgiana, perché a dire il vero erano ubicati lungo l'area costiera denominata Monsival, rispettivamente Bourguignon, dall'omonimo forte austroungarico sovrastante⁸. Oggi l'area porta il nome di *Zlatne stijene*.

Lo stabilimento balneare più elitario dell'ampio territorio polese era quello dei *Bagni Saluga* dell'isola Brioni Maggiore. All'epoca dell'Austria-Ungheria era rivolto prevalentemente ai ricchi ospiti delle isole Brioni, località di villeggiatura del magnate Paul Kupelwieser⁹. Nel settembre 1911 di fronte alle Brioni, nella baia di Valbandon venne aperto un altro stabilimento balneare e stazione di cura climatica¹⁰, del quale non abbiamo notizia nel periodo dell'amministrazione italiana.

VALCANE, SACCORGIANA, VALSALINE, BAGNO POLESE, SALUGA

All'inizio di agosto 1924 vennero inaugurati i bagni della baia di Valsaline, vicino a Veruda, tra l'allora mattatoio militare e il forte Bourguignon. Ne era proprietario e fondatore Rodolfo Stein, il quale pensò a questo luogo di svago principalmente per la classe benestante media della città di Pola. Il biglietto d'entrata giornaliero costava 1,50 lire, quello mensile 40 lire. Lo stabilimento balneare aveva un bar, un buffet e ampie terrazze e verande con posti a sedere, come anche un complesso di 40 cabine per il cambio, costruite in cemento armato. I problemi della struttura erano la pessima strada per raggiungerlo, le strutture ancora sprovviste di energia elettrica per l'alto costo della sua installazione e l'assenza del trasporto organizzato dei bagnanti dalla città con l'ausilio di autocarri a causa delle tasse particolarmente alte¹¹. Per l'inaugurazione dello stabilimento era stata organizzata una gara natatoria e un'altra di sandolini per un folto pubblico, ma l'evento venne interrotto da un tipico e improvviso temporale estivo. Secondo quanto scritto dal giornale "L'Azione", si sperava che, viste le ingenti spese sostenute dal proprietario dello stabilimento, esso comunque "nella veniente stagione sarà uno

8 S. ZUCCOLI, *Sta mia cara e vecia Pola*, Gorizia, 1978, p. 145.

9 M. LENZ GUTTENBERG, *Izgubljeni raj Brijuni*, Zagreb, 2007, p. 69.

10 "L'Arena di Pola", Gorizia, 17 febbraio 1976, p. 1; "Grazer Tagblatt", Graz, 9 maggio 1912, p. 1.

11 *Le nostre spiagge – il bagno di Valsaline*, in "L'Azione", Pola, 23 luglio 1924, p. 2.

dei migliori ritrovi balneari della Venezia Giulia”¹².

Il *Bagno Polese* rimase aperto e ospitò un gran numero di visitatori durante tutti gli anni Venti del XIX secolo e per quasi tutti gli anni Trenta. Un annuncio pubblicitario su “L’Azione” informava i lettori che il 6 giugno 1924, prima di dare il via alla stagione dei bagni, era iniziato “il servizio di Buffet che rimarrà aperto al pubblico sino alle ore 23. (...) Il servizio di trasporto funzionerà a mezzo di barche fino all’ora di chiusura del buffet”¹³. Verso la fine dell’agosto 1924 una ventunenne morì mentre stava facendo il bagno dopo un’intera notte di baldoria con la compagnia sulla terrazza del *Bagno Polese*¹⁴. Venne assodato che si fosse trattato di un’insufficienza cardiaca, ma la R. Questura ritirò la licenza al proprietario del locale, sig. Gribandi, per il mancato rispetto dell’orario di chiusura¹⁵.

Le notizie su tragedie legate ai bagni di mare e ad annegamenti furono frequenti durante tutto il periodo tra le due guerre. Un evento particolarmente tragico avvenne verso la fine del mese di luglio 1922. Tre ragazzine di Stignano che non sapevano nuotare annegarono durante un bagno a Puntisella, vicino a Stignano, tra i blocchi di cemento dei moli di quello che era stato l’idroscalo austroungarico¹⁶. Nella stessa estate nello specchio di mare vicino a Valcane venne rinvenuto il corpo senza vita di una donna. Fu stabilito che la sfortunata fosse annegata dopo essere scivolata sbattendo la testa sugli scogli per poi cadere in mare in stato d’incoscienza¹⁷. Verso la fine del giugno 1935 i giornali scrissero sullo scappato pericolo di morte di una bambina:

una bella ragazza quattordicenne, che per ragioni facilmente comprensibili ha voluto serbare l’incognito si trovava (...) a Valsaline, a prendere il bagno. Tuffatasi in mare, la biondina si spinse ai largo, ma colta da improvviso malore, veniva a trovarsi in pericolo d’affogare. Per buona sorte si trovavano in quei paraggi gli impiegati postali signori Renato Rusca e Giovanni Noia i quali si lanciarono subito in soccorso della pericolante — che già aveva ingoiata molta acqua — e non senza fatica riuscirono a tirarla a salvamento. Indi i due sottoposero la ra-

12 *L’inaugurazione dello Stabilimento bagni Valsaline*, in “L’Azione”, Pola, 5 agosto 1924, p. 2.

13 “L’Azione”, Pola, 6 giugno 1924, p. 3.

14 *Muore al bagno dopo una notte di baldoria*, in “L’Azione”, Pola, 15 agosto 1927, p. 2.

15 *Dopo l’accidente mortale al Bagno Polese*, in “L’Azione”, Pola, 18 agosto 1927, p. 2.

16 *Il bagno della morte: tre ragazze annegate*, in “L’Azione”, Pola, 25 luglio 1922, p. 3.

17 *Il cadavere d’una donna in mare*, in “L’Azione”, Pola, 1 agosto 1922, p. 2.

gazza, che era semisvenuta, alla respirazione artificiale, ciò che valse a rianimarla o a farle recuperare i sensi¹⁸.

Abbiamo pochissime notizie della spiaggia di Saccorgiana sulla stampa locale di Pola. Sembra che, vista la distanza dal centro cittadino e l'inesistenza del servizio di trasporto pubblico che raggiungesse l'area, non venisse visitata in massa dagli ampi ceti cittadini. A comprovare tale circostanza probabilmente ci sono anche le pubblicità pubblicate sul giornale per attirare potenziali bagnanti. Verso la fine del luglio 1925 sull'ultima pagina del quotidiano "L'Azione" venne pubblicato un annuncio pubblicitario per lo stabilimento balneare e la trattoria di proprietà di un certo O. Cozzio, "sempre ben fornito di cibi, come pure di birra e vini assortiti"¹⁹. Comunque, veniamo a sapere qualcosa sullo stabilimento di mare dai racconti di quelli che poi furono gli esuli:

andare a Saccorgiana era come andare alla conquista del mare, alla scoperta della sua bellezza. (...) Chi non ricorda i mille arabeschi del fondo marino e i suoi sassi levigati rotondi che l'acqua, quand'era cheta, ci mostrava quasi compiaciuta per tanta bellezza? Era davvero una spiaggia per raffinati, Saccorgiana. E di raffinati molti ve n'erano a Pola che d'estate affrontavano volentieri la lunga strada assolata o piedi o in bicicletta²⁰.

È interessante un referto tuttora visibile: un petroglifo inciso nello scoglio con la scritta "Delfino 1942", probabilmente scritto da qualcuno dell'equipaggio del sommergibile Delfino, all'epoca in cui era al servizio della Scuola sommergibili.

All'inizio del giugno 1929 un articolo di giornale scriveva dei Bagni della Regia Marina di Valcane, rendendo nota l'informazione che "il ritiro delle tessere a quello di abbonamento avrà luogo a cura degli interessati presso la Sezione Staccata del Genio Militare per la R. Marina" contro il pagamento di 1 lira per la singola tessera. Sappiamo anche chi ne avesse il diritto: erano gli ufficiali, sottoufficiali in servizio attivo e funzionari delle Amministrazioni

18 *Non fidatevi di mare*, in "L'Azione", Pola, 28 giugno 1925, p. 2.

19 "L'Azione", Pola, 27 luglio 1925, p. 4.

20 *A Saccorgiana poesia dell'estate*, in "L'Arena di Pola", Gorizia, 18 luglio 1951, p. 3.

Statali e parastatali, ufficiali e sottoufficiali in congedo e i membri delle loro rispettive famiglie²¹. Lo stesso mese il giornale offrì una bella visione dell'attività dei Bagni di Valcane:

la trasformazione dello Stabilimento balneare ci ha gradevolmente sorpresi. Rimesse a nuovo le cabine, ristabiliti e finemente pitturato i vari ambienti, amplificati i mezzi di fortuna; e ciò grazie all'interessamento del Genio Militare, che ha voluto porre in piena efficienza il bellissimo ambiente. Tutto affaccendato ma sempre cortese e di buon umore, abbiamo trovato il vecchio lupo di mare Comandante sig. Biasi, che dirige, guarda e sorveglia come un buon padre di famiglia perché tutto vada per il meglio e perché gli ospiti dello stabilimento trovino il ben meritato refrigerio in queste giornate afose, che preannunzia un'estate molto più torrida di quella dell'anno scorso²².

A Valcane venivano anche organizzate feste da ballo e di una di esse scrisse il giornale verso la metà dell'agosto 1922. Dopo la gara femminile con i sandolini ci fu il ballo sull'apposita pista con le piacevoli note dell'orchestra del 74° Reggimento fanteria²³.

Della spiaggia nota con il nome di Vergarolla, luogo della nota tragedia dell'estate 1946, i giornali scrivono prevalentemente riferendosi alla celebre *Coppa Scarioni* – gara di nuoto e di remi. La competizione veniva organizzata dalla Società remiera polese *Pietas Julia* e fu nel 1922 che essa ebbe luogo per la prima volta nell'area²⁴.

Il giornale “L’Azione”, poi “Corriere istriano”, pubblicava regolarmente la pubblicità di quei privati di Pola che vendevano articoli da spiaggia (accapatoi, costumi, mutandine, berretti, scarpine). Tra di loro troviamo menzione di *Ignazio Steiner Succ.*, in Piazza Foro, come anche separatamente, si legge la pubblicità dell’”acqua antifelidica Pertinax”²⁵.

La ditta “Baldessarini & Prencis – Pola”, ubicata in Via Giulia 1, pubblicò verso la fine del giugno 1925 un grande annuncio pubblicitario intitolato “Ini-

21 *Bagni R. Marina – Valcane*, in “Corriere istriano”, Pola, 6 giugno 1929, p. 2.

22 *I bagni di Valcane*, in “Corriere istriano”, Pola, 18 giugno 1929, p. 2.

23 *Una grande festa danzante al bagno di Valcane*, in “Azione”, Pola, 13 agosto 1922, p. 2; *La festa danzante di Valcane*, in “Azione”, Pola, 16 agosto 1922, p. 2.

24 *La magnifica riuscita del Meeting della Pietas Julia*, in “Azione”, Pola, 16 agosto 1922, p. 3.

25 “L’Azione”, Pola, 17 giugno 1924, p. 4.

zio della consueta vendita estiva a prezzi sensazionali!!!” La pubblicità riportava anche un listino prezzi dettagliato, accompagnato pure dalle immagini degli articoli da spiaggia che a quell’epoca erano presenti sul mercato²⁶.

Nel 1929 i giornali erano pieni di pubblicità di articoli estivi disponibili presso i *Grandi Magazzini Confezioni Ignazio Steiner Succ.*, in Via Sergia 36²⁷. Nell’estate 1929 troviamo un interessante testo su un caso d’incomprensione tra alcuni ragazzi del luogo e un’Austriaca che si addormentò sulla spiaggia naturale di Valovine e che si scottò per essersi esposta così a lungo ai raggi del sole. Il giornale riportò la sua età, 29 anni, e il suo nome: Hermine Bratenrot²⁸. Trattasi della prova che i turisti stranieri continuarono ad arrivare sporadicamente anche dopo la caduta dell’Austria-Ungheria e i motivi principali dei loro viaggi erano l’estate e il mare.

Parimenti, nelle fonti non è rintracciabile tutta quella storia delle cosiddette “spiagge selvagge” lungo l’intera costa della Polesana, luoghi frequentati da gruppi discreti e, come in quest’ultimo caso, da singoli. Per la fascia costiera tra Valcane e Valsaline, l’odierno Lungomare, anche dopo la Seconda guerra mondiale rimase in auge la denominazione “al bianco”. Tra il 1924-1927 alle isole Brioni il turismo era fiorente e i visitatori provenienti da tutta Europa si godevano il mare dei bagni di Saluga, mentre le attrattive turistiche principali erano i campi di golf e da polo²⁹. Durante i mesi estivi venivano organizzate alcune escursioni da Pola alle isole Brioni. Una di queste gite venne organizzata il 24 luglio 1927, per assistere alle gare di polo. La partenza da Pola era alle 15, mentre quella da Brioni di ritorno alle 19. Nella sala da ballo all’aperto i gitanti furono divertiti dal jazz-band “Electric”, mentre veniva offerto pure accesso libero allo stabilimento Bagni Saluga³⁰. Nel 1925 la stessa gita costava 3 lire e i passeggeri venivano trasportati dal vaporetto Brioni III³¹.

26 “L’Azione”, Pola, 29 giugno 1925, p. 4.

27 “Corriere istriano”, Pola, 16 giugno 1929, p. 4.

28 *Storiella balneare a battute comiche*, in “Corriere istriano”, Pola, 18 giugno 1929, p. 3.

29 M. LENZ GUTTENBERG, *Izguljeni raj Brijuni*, p. 84.

30 “L’Azione”, Pola, 24 luglio 1927, p. 4.

31 “L’Azione”, Pola, 4 luglio 1925, p. 4.



Veduta sul Bagno Polese nel porto di Pola (S. Guštin)

STOIA³²

L'apertura del bagno cittadino nell'area nordorientale della penisola risale all'anno 1919: venne inaugurato ufficialmente il 1° luglio, dopo la conclusione dei lavori eseguiti dal Genio della Marina su terreno demaniale³³. Dai dati riportati dalla stampa dell'epoca, nello stabilimento balneare c'era una struttura dominante, una cosiddetta "capanna" che la Commissione sanitaria provinciale rimosse durante gli anni Trenta³⁴. Da allora lo stabilimento ha occupato solo un piccolo settore della penisola, la cui restante superficie era ricoperta da un boschetto con al centro la fortezza di difesa austro-ungarica Fort Stoja di forma poligonale. Durante quasi tutto il periodo interessato dall'amministrazione italiana, di fronte all'entrata al forte era attiva la Colonia feriale marina "Principe Umberto", struttura balneare per i bambini meno abbienti di tutta l'Istria di cui si parlerà di più in seguito.

Già nel 1927, lo stabilimento balneare ebbe un suo regolamento interno emanato dal Municipio di Pola³⁵, ampliato poi nel 1936 con nuovi elementi.

Sugli scogli forse nemmeno molto attraenti della baia Val di Fuora venne

32 Più dettagliato in D. ORLOVIĆ, *Stoia, il bagno dei Polesani*, in "La Ricerca", n. 78, Novembre 2020.

33 M. BOGNERI, *Cronache di Pola e dell'Istria: 1915-1938: la guerra, la redenzione e l'unione alla Madre-patria*, Trieste, 1990, p. 63.

34 *Stamane si inaugura il nuovo Stabilimento bagni di Stoia*, in "Corriere Istriano", 18 luglio 1936, p. 2.

35 *Regolamento interno per il bagno comunale di Stoia*, in "L'Azione", Pola, 7 luglio 1927, p. 2.

deciso di costruire un nuovo stabilimento balneare moderno: un molo per i salti in mare, un'area livellata col cemento per piacevoli bagni di sole, un'infinità di cabine in cui riporre gli effetti personali e cambiarsi, docce, un'ampia terrazza come area aggiuntiva e le giornate da trascorrere in compagnia facendo picnic e giocando a briscola erano rese piacevoli dalla bella e profumata pineta retrostante. Venne costruita la rotonda per i balli serali e non mancava nemmeno il ristorante. Nel punto in cui inizia la penisola c'era una casetta per il pagamento dei biglietti d'entrata e l'ampia area boschiva era recintata e faceva parte dello stabilimento balneare³⁶. Dal punto di vista architettonico, il complesso viene considerato una pregiata opera dell'architettura moderna della scuola italiana degli anni Trenta del XX secolo. Creata dall'allora giovane architetto polese Enrico Trolis (1907 - 1978), la struttura appartiene alle grandi opere dell'architettura moderna. L'ampia area per i bagni di sole viene a costituire il punto centrale, l'"asse" del complesso, ma è difficile non notare il dettaglio principale, la terrazza semicircolare adagiata su due colonne, indubbiamente ispirata alla forma della prua di una nave. Parteciparono ai lavori pure il geometra Bruno Cristofoli e il capo d'arte Giordano Valdemarin³⁷.



Valsaline (S. Guštin)

³⁶ *Stamane si inaugura il nuovo Stabilimento bagni di Stoia*, in "Corriere Istriano", 18 luglio 1936, p. 2.

³⁷ *Ibid.*

Fu nella giornata di sabato 18 luglio 1936 che il moderno complesso balneare venne aperto ai Polesani con un'inaugurazione solenne. Dopo la benedizione dei nuovi spazi, come scrive il quotidiano di Pola "Corriere Istriano", un'enorme massa accorse nel posto per trascorrere una calda giornata estiva e divertirsi nel "nuovo, decentissimo ambiente (...) che corrisponde perfettamente a tutte le esigenze igienico-sanitarie, della morale e a quelle del pubblico conforto"³⁸. È interessante il "regolamento interno" dello stabilimento balneare, pubblicato anche dal quotidiano polese, il quale ci permette di scoprire tante usanze, ma anche i provvedimenti dell'epoca³⁹:

- Lo Stabilimento è accessibile al pubblico soltanto nelle ore in cui il bagno è aperto e cioè dalle 8 del mattino alle 20 di sera. Mezz'ora prima della chiusura verrà dato il segnale ed all'ora stabilita i frequentatori del bagno dovranno abbandonare lo Stabilimento.
- È vietato l'ingresso allo Stabilimento ai veicoli d'ogni genere ed ai venditori ambulanti.
- Il biglietto d'ingresso da diritto all'uso soltanto degli spogliatoi comuni, uno per uomini ed uno per donne e bambini sotto i dieci anni, dell'uso della pineta e delle adiacenze entro il recinto del bagno. Le terrazze sono riservate ai bagnanti delle cabine, verso pagamento del corrispettivo stabilito nella unita tariffa. In ogni cabina non possono prendere posto più di cinque persone.
- Tutti i frequentatori del bagno dovranno indossare un costume da bagno decente; non è ammesso l'uso delle sole mutandine da bagno.
- È assolutamente vietato di spogliarsi fuori dagli spogliatoi e piantare tende ed altri ricoveri provvisori negli spazi entro il recinto dello Stabilimento, come pure i frequentatori sono tenuti a consumare i pasti sullo spiazzo, appositamente allestito. I rifiuti dovranno essere riposti nei recipienti all'uopo collocati nello Stabilimento.
- I bambini sotto i dieci anni non potranno accedere allo Stabilimento se non accompagnati e sorvegliati da persone adulte, sulle quali grava ogni responsabilità per eventuali incidenti.
- Nel caso di mare grosso ed agitato lo Stabilimento verrà sgomberato e riaperto a pericolo cessato.

38 *L'inaugurazione del bagno di Stoa*, in "Corriere Istriano", 19 luglio 1936, p. 3.

39 *Stamane si inaugura il nuovo Stabilimento bagni di Stoa*, in "Corriere Istriano", 18 luglio 1936, p. 2.

- È vietato di condurre al bagno cani, cavalli ed altri animali,
- Sono vietati gli schiamazzi ed ogni atto molesto alle persone.
- È assolutamente vietato di oltrepassare la linea dei galleggianti.

Con la linea estiva numero 5 degli autobus della ditta autotrasportatrice di Pola Grattoni, i cittadini polesi potevano prendere l'autobus ai Giardini (Largo Oberdan), e passando per Valcane arrivare allo stabilimento balneare, con partenze ogni mezz'ora⁴⁰.

MEDOLINO

Durante gli ultimi decenni del periodo austroungarico, lo specchio d'acqua con fondale sabbioso denominato Biezza, lungo la costa della penisola medolinense Castello, più tardi conosciuto con il nome di Pineta per il bosco di pini circostante, si affermò lentamente ma decisamente quale attraente destinazione balneare. Non molto prima dell'inizio della Prima guerra mondiale, singoli nobili di Medolino si unirono nella cosiddetta *Società per l'abbellimento di Medolino*, che aveva come obiettivo presentare la località ai turisti provenienti dalle lontane aree della Doppia monarchia. Effettivamente, iniziarono ad arrivare anche i primi turisti dalla Cechia e dalla Moravia, ma lo scoppio della Grande guerra interruppe qualsiasi forma di sviluppo turistico di Medolino e dell'adiacente spiaggia sabbiosa. Nelle nuove circostanze dell'amministrazione italiana, 1918 – 1943, la località non progredì dal punto di vista turistico rispetto a quanto raggiunto fino al 1914, ma il fiorire della vita sociale a Pola fece di Medolino una destinazione elitaria estiva per gli escursionisti domenicali e i bagni nelle vicine acque basse⁴¹.

Man mano che la situazione si andava stabilizzando nei primi anni dopo la conclusione della Prima guerra mondiale, lo stabilimento di Medolino attaccato a Pineta ritornò lentamente alla vita tipica della destinazione balneare e sui giornali che uscivano a Pola si poteva leggere delle gite giornaliere dei Polesani benestanti già nell'estate 1921. Verso la fine di luglio dello stesso anno, il giornale "L'Azione" scriveva su come durante le domeniche la spiag-

40 A. GORLATO, *Guida della città di Pola*, Pola, 1940, p. 58.

41 I. ŽAGAR, D. ORLOVIĆ, N. MINIĆ, L. TIDIĆ, *Turizam medulinske rivijere / Medulin Riviera Tourism*, Medulin, 2017, pp. 13-35.

gia medolinense si riempisse considerevolmente di bagnanti. Il trasporto in autobus veniva organizzato dalla ditta privata di Pola *Albertini e Nasi*, che si adoperava di mantenere la linea per tutta l'estate e di aggiungere alle corse esistenti una di prima mattina e di far partire alle ore 21 l'ultima verso Pola, per permettere agli ospiti di fermarsi nei buffet locali⁴². Nella stessa stagione sull'ultima pagina del giornale venne pubblicata una grande pubblicità intitolata *Medolino – bagni. La più bella spiaggia con ricca pineta*. La gita domenicale Pola – Medolino era alquanto cara perché il viaggio di andata e ritorno veniva a costare 8 lire a persona.

Abbiamo notizie sui viaggi dei Polesani alla spiaggia di Medolino anche nell'estate 1924: “la spiaggia sabbiosa è stracolma di gente, soprattutto di domenica (...). I proprietari delle osterie guadagnano bene, il rapporto con gli ospiti è molto amichevole e i prezzi non sono alti, e loro si meritano il sostegno dei Polesani”⁴³. Per gli abitanti di Pola era particolarmente popolare fare una visita giornaliera a Medolino in occasione della festa del patrono locale San Giacomo, nell'ultima domenica di luglio (*Sagra di San Giacomo*). Quasi ogni anno la stampa quotidiana di Pola scriveva delle gare sportive, della musica e della restante offerta d'intrattenimento e di ristorazione preparata per l'occasione, con l'immane appagante piacere di starsene all'ombra e nelle acque sabbiose della spiaggia Castello⁴⁴.

Gli anni Trenta del XX secolo sono contrassegnati da un importante progresso nel campo economico, che interessò pure le nostre terre. Ecco che, per fare un esempio, nel 1931 la nuova società di trasporto *Autovie Istriane – Cesare Torta* con sede in Pola introdusse in Istria tutta una serie di linee interurbane, compresa pure quella giornaliera Pola – Medolino⁴⁵. Durante le giornate estive sulla stessa linea venivano intensificate le corse per permettere ai bagnanti di soggiornare a Medolino fino alle ore serali. Il biglietto di andata e ritorno costava 4 – 5 lire⁴⁶.

La spiaggia in area Castello di Medolino rimase anche durante i restanti anni dell'amministrazione italiana una destinazione balneare d'élite per i Polesani, accanto a tutti gli altri stabilimenti balneari di Pola. Va ribadito che

42 *Dalla regione*, in “L'Azione”, Pola, 29 luglio 1921, p. 3.

43 *Da Medolino*, in “L'Azione”, Pola, 21 luglio 1921, p. 4.

44 *Magnifica riuscita della festa nella pineta di Medolino*, in “Corriere istriano”, Pola, 31 luglio 1935, p. 3.

45 *Autolinee Celeri e Postali*, in “Corriere istriano”, Pola, 28 giugno 1931, p. 4; A. GORLATO, *Guida cit.*, p. 54.

46 *Bagni alla Pineta di Medolino*, in “Corriere istriano”, Pola, 15 luglio 1933, p. 3; *Autoservizi bagni per Medolino*, in “Corriere istriano”, Pola, 27 giugno 1937, p. 3.

all'epoca le spiagge dell'ampio territorio polese, eccetto forse Stoia e Valovine, erano prevalentemente "rasate come teste calve"⁴⁷, e che si ebbe un imboscamento più intensivo solo dopo la fine della Seconda guerra mondiale. Nelle giornate estive particolarmente calde così recitava un esempio di pubblicità per recarsi a Medolino: "Chi con questo caldo non desidera approfittare del tempo libero per godersi una piacevole mezza giornata all'incantevole spiaggia di Medolino? Dove la natura prodiga ha accomunato la superba bellezza del paesaggio marino alla profumata frescura d'una folta pineta, dove il cittadino può finalmente trovare ristoro nella limpida acqua del mare e nella balsamica brezza all'ombra dei pini?"⁴⁸. E davvero, per quanto scrivevano i giornali, nelle giornate afose Castello era veramente affollatissima e i Polesani la raggiungevano con vari mezzi di trasporto. Ad esempio, verso la metà del luglio 1936 nel posto "s'è riversata la folla degli appassionati frequentatori dell'incantevole spiaggia medolinense. Un servizio speciale di corriere ha trasportato parecchie centinaia di persone mentre altrettante sono arrivate laggiù con ogni mezzo: biciclette, motociclette, automobili d'ogni tipo e di tutte le età, carri e carrette. La pineta di Medolino aveva ogni suo metro quadrato occupato e si può dire che nessuno dei suoi pini ha tradito il suo compito che, nell'estate specialmente è quello di attaccapanni, della moltitudine che va a godere della ospitalità medolinense"⁴⁹. Alla fine, nella *Guida della Città di Pola* di Achille Gorlato del 1940, Medolino viene descritta quale destinazione estiva ben visitata, nobilitata da una meravigliosa spiaggia circondata da una fitta pineta, area già nota agli antichi Romani come luogo di vita agreste⁵⁰.

Parimenti, in quegli anni nella penisola Castello anche il distacco della fanteria della Marina italiana "San Marco" eresse il suo accampamento che nel 1937 fu visitato dall'allora comandante del porto bellico di Pola, Duca di Spoleto Aimone di Savoia-Aosta, il futuro "re croato" Tomislav II⁵¹.

È interessante il contrasto tra l'urbano e il rurale che si notava nelle visite dei Polesani a Medolino. Il primo problema era, infatti, l'inesistenza di vie transitabili moderne, tema trattato dai giornali polesi durante i vent'anni tra le due Guerre mondiali. Un articolo del "Corriere istriano" del 1932 scrisse in

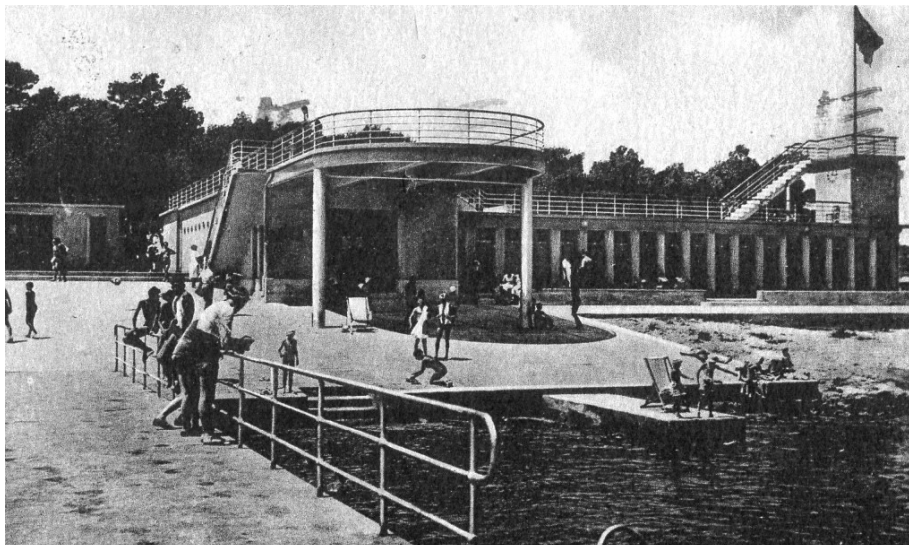
47 *La pineta di Medolino e un dovere del Municipio*, in "Corriere istriano", Pola, 21 luglio 1932, p. 2.

48 *Bagni alla Pineta di Medolino*, in "Corriere istriano", Pola, 15 luglio 1933, p. 3.

49 *La torrida giornata domenicale*, in "Corriere istriano", Pola, 21 luglio 1936, p. 2.

50 A. GORLATO, *Guida cit.*, p. 54.

51 *Dalla Provincia*, in "Corriere istriano", Pola, 17 luglio 1937, p. 4.



Lo stabilimento balneare di Stoia (S. Guština)

tono molto critico del problema: “si arriverà al punto in cui sarà impossibile transitarvi, non diciamo in auto, moto, carrozza o bicicletta, ma a piedi. Allora appena, quando le poche migliaia di lire si saranno moltiplicate in rapporto alla totale rovina della strada, allora sì il Municipio provvederà”⁵². E davvero, per lungo tempo qualsiasi forma di sviluppo dello stabilimento venne frenata dal pessimo stato delle strade tra Pola e Medolino, anche di quella interna allo stesso abitato che portava fino alla spiaggia. Gli articoli di giornale avvertivano i lettori quanto a causa di tale stato fosse probabile aspettarsi pure incidenti stradali con conseguenze letali. A quanto sembra, si iniziò a risolvere il problema appena verso la metà degli anni Trenta del XX secolo⁵³.

Un interessante articolo dell'estate 1923 descrive nella migliore maniera, in senso simbolico, il problema dell'intreccio tra la nuova vita mondana da balneazione dei cittadini e gli usi rurali della popolazione locale:

Sta bene dirlo subito senza sottintesi: i bagni di spiaggia di Medolino

⁵² *La pineta di Medolino è un dovere del Municipio*, in “Corriere istriano”, Pola, 21 luglio 1932, p. 2.

⁵³ *Il riattamento della strada che conduceva alla pineta*, in “Corriere istriano”, Pola, 25 luglio 1931, p. 2; *Medolino, spiaggia naturale di Pola*, in “Corriere istriano”, Pola, 20 luglio 1934, p. 2.

sono per le persone e non per le bestie. Da qualche tempo in qua si conducono a questo bagno cavalli, asini e altri animali affini. Addirittura qualche simpaticone di cocchiere va in acqua con tutta la carrozza. Sarebbe ora che venisse messo un po' di ordine anche qui. Perché non è mica decoroso né igienico che le persone bagnino assieme ai cavalli, i quali potrebbero essere benissimo rognosi ed infettare così i bagnanti. Qualcosa di simile è anzi successo di questi giorni ad un bambino che nuotava vicino ad un cavallo. E poi le bestie sporcano così volentieri l'acqua anche con materia soda da far semplicemente schifo. O si assegni una zona d'acqua per le sole bestie, assai lontana dal punto dove si bagnano le persone, o si proibisca assolutamente a tutte le bestie di frammischiarci colle persone in mare. Vedremo se saremo ascoltati⁵⁴.

Verso la fine degli anni Trenta il governo comunale istituì a Pola l'*Ente provinciale per il turismo*, iniziando così a pensare seriamente all'incremento del potenziale turistico della riviera medolinese e alla creazione di un "asse" turistico sulla tratta Brioni – Medolino. Il redattore responsabile del giornale "Corriere istriano", Giovanni Maracchi, nel suo articolo "Per una stazione balneare nel comune di Pola" confidava che

nel territorio di Pola propriamente detta, possa sorgere quel centro turistico balneare che oggi manca e che potrebbe rappresentare domani una provvidenziale integrazione della precaria economia della nostra città. Alludo alla pineta di Medolino, passata oggi in proprietà dello Stato insieme all'intero patrimonio di Brioni. Il sorgere di un centro balneare a Medolino farebbe di Pola l'anello di congiunzione fra lo stesso e l'Isola di Brioni non senza benefiche conseguenze per lo sviluppo turistico della città ed insieme, creerebbe un punto di collegamento con la prospiciente zona turistica dei Lussini, oggi interamente isolata dalla provincia e dal mondo⁵⁵.

Lo stesso articolo riportava anche le idee proposte dal podestà di Pola, Luigi Draghicchio: "l'istituzione di una linea marittima Medolino – Lussinpiccolo onde avere dalle isole dei Lussini la possibilità di un congiungimento

54 *Dalla regione*, in "L'Azione", Pola, 5 agosto 1923, p. 3.

55 *Per una stazione balneare nel comune di Pola*, in "Corriere istriano", Pola, 14 giugno 1936, p. 2.

giornaliero con il resto della Provincia. Illustra la portata altroché turistica anche politica di questo importante servizio”⁵⁶.

COLONIE ESTIVE

Con il termine “colonia marina”, “colonia estiva per bambini” o “colonia feriale” s’intende un campeggio nell’area litoranea per i bambini meno abbienti, come quello creato dal governo italiano negli anni Venti e Trenta come forma di politica sociale e sanitaria. Nella seconda metà degli anni Venti del XX secolo, con il consolidamento del regime fascista e nell’ambito della creazione di uno stato corporativo onnicomprensivo, la gestione di tali strutture venne assunta dalle società – supporto del partito fascista al governo, prevalentemente dall’organizzazione giovanile *Opera Nazionale Balilla* (O.N.B.). Originariamente l’idea era di garantire un soggiorno di alcune settimane all’aria aperta, con esercizi fisici, bagni di sole e di mare e pasti regolari per i figli di famiglie bisognose e orfani. Con la fascistizzazione del programma, gli si aggiunse il carattere politico, il che significava anche l’educazione pre-militare nel campo, completa del tipico cerimoniale del regime dell’epoca (studio degli inni, alzabandiera e cala bandiera, ascolto dei discorsi di Benito Mussolini). Mentre all’inizio la condizione prima per accedervi era esclusivamente lo status sociale, successivamente venne aggiunta anche l’iscrizione all’organizzazione giovanile. Il soggiorno dei bambini era suddiviso in alcuni cicli, quello per bambini (*Balilla*) e per le ragazzine (*Piccole Italiane*). Il lavoro del campo veniva garantito prevalentemente con donazioni e contributi umanitari. Nella Provincia istriana c’erano alcune decine di colonie: giornaliera e di più giorni (fisse), marine e montane. La maggiore colonia montana era quella di Hrpelje, mentre la più grande al mare era situata sulla penisola di Stoia.

La colonia infantile marina di Stoia, successivamente denominata “Principe Umberto”, venne inaugurata già nel 1921, all’inizio per i bambini poveri di Pola, come forma di prevenzione contro la tubercolosi. Dopo l’apertura di quella montana di Hrpelje, anch’essa per i bambini di Pola, nel 1931 Stoia divenne prevalentemente la destinazione dei bambini provenienti dalle località interne dell’Istria. Ciò significava anche una maggiore affluenza di bambini croati (allogeni) in un ambiente dove ad attenderli c’era l’italianizzazione,

il che attirava le critiche dei circoli degli emigrati croati, a prescindere dai benefici che questi programmi avessero per la salute⁵⁷. In un suo racconto di una giornata nella colonia di Stoia, lo storico Milan Radošević scrive: “sveglia alle 7 del mattino, poi igiene personale, alzabandiera obbligatorio della bandiera italiana, esercizio fisico e di respirazione, colazione e bagno, poi fino al tramonto riposo, pasti, bagni di sole, giochi e lettura. I bambini della colonia fissa mangiavano regolarmente cinque pasti giornalieri”⁵⁸. Quelli dell’Istria centrale che seguivano il programma della colonia arrivavano a Pola prevalentemente in treno. Un elenco degli iscritti alla colonia di Stoia nel 1936 riporta le seguenti località di provenienza: Pinguento, Pisino, Rozzo, Sanvincenti, Valle, Decani, Visignano e Visinada⁵⁹. Alcuni abitati minori erano più vicini ad altre colonie più piccole: ad esempio i bimbi di Sissano, Lisignano, Promontore, Bagnole, Pomer e Medolino gravitavano verso la colonia “Arnaldo Mussolini” della penisola Castello del circondario di Medolino⁶⁰. Solitamente, la colonia apriva le sue porte il 1 luglio, era organizzata dal *fascio* locale e accoglieva tra i 40 e i 60 bambini tra i più poveri e bisognosi dal punto di vista sanitario, provenienti dai suddetti abitati vicini della Bassa Istria⁶¹.

La colonia di Stoia, come anche tutte le altre, cessò di esistere con l’entrata dell’Italia nella Seconda guerra mondiale e le circostanze belliche dell’Istria nel 1943 interruppero qualsiasi forma di quotidianità estiva⁶².

Sulla politica statale di gestione delle colonie marine, nel 1936 il foglio religioso “La Voce della Basilica” scrisse in tono particolarmente positivo, ponendo il tema in netto contrasto con la vita sulle spiagge pubbliche: “Come sarebbe bello camminare sempre su questa via e avere di mira sinceramente il vantaggio fisico, senza trascurare la legge morale; poiché infine l’uomo è una creatura ragionevole e non un semplice animale senza intelletto”⁶³.

57 M. RADOŠEVIĆ, *Smrt na krilima siromaštva. Tuberkuloza i malarija u Istarskoj provinciji 1918. – 1940.*, Zagreb, 2015, pp. 120-135.

58 *Ivi*, p. 131.

59 *2.o elenco delle Piccole Italiane assegnate alle colonie climatiche del Partito*, in “Corriere istriano”, Pola, 24 giugno 1936, p. 3.

60 I. ŽAGAR, D. ORLOVIĆ, N. MINIĆ, L. TIDIĆ, *Turizam* cit., p. 32.

61 *Dalla Provincia*, in “Corriere istriano”, 26 giugno 1937, p. 4.

62 *Attività assistenziale – Colonie*, in “G.I.L. – Comando federale di Pola”, giugno – luglio 1941, p. 10.

63 *L'estate se ne va*, in “La Voce della Basilica”, Pola, 31 agosto 1936, p. 1.

“CERTI SPETTACOLI CHE OFFRONO LE SPIAGGIE”: PROBLEMI CON LA MORALITÀ PUBBLICA

Il moderno fenomeno cittadino dei bagni di mare entrò in collisione con il modo di pensare tradizionale, soprattutto con quello cattolico e nel caso delle aree rurali, anche con la tradizione degli stessi luoghi. Sembra che il fatto che Medolino fosse un ambiente spiccatamente cattolico e che gli ospiti estivi sulle spiagge fossero illustri Polesani, avesse portato a mettere sotto la lente d'ingrandimento lo stato della morale pubblica sulle spiagge, circostanza questa trattata in un articolo pubblicato da un quotidiano di Pola nel giugno 1923. E davvero, se si può prestare fede alle parole dell'autore dell'articolo, gli ospiti nostrani e stranieri assistettero a scene scandalose:

Dobbiamo lamentare però una cosa e ci rivolgiamo alle competenti Autorità perché provvedano con mezzi energici. Ieri sono giunte a Medolino per tuffarsi nell'acqua azzurra alcune di quelle signore guidate dalla matronessa. Quelle signore credendo di trovarsi nella casa del così detto piacere si comportarono davanti a famiglie, ragazzi e ragazze del paese al modo più che sconcio sollevando pubblico scandalo. Esse ubriache, come è loro costume, s'aggiravano quasi nude per la spiaggia. Questo non deve più succedere a scampo di seri guai che i medolinesi metterebbero in pratica altrimenti. Alla spiaggia di Medolino convergono molte famiglie distinte e non possono quindi trovar qui posto quelle signore. Vedremo se l'autorità provvederà a tempo ed energicamente⁶⁴.

Sembra proprio che i problemi di carattere morale fossero episodi ricorrenti sulle spiagge di Pola e dintorni, pertanto nel luglio 1926 il quotidiano pubblicò le regole per la “prevenzione dei reati contro la decenza ed il buon costume pubblico” sulle spiagge, come da decreto della Prefettura della Provincia dell'Istria. Il Decreto prendeva spunto dall'articolo 3 della legge comunale e provinciale e dall'articolo 434 del Codice penale⁶⁵:

Art. 1 – È proibito di bagnarsi e di trattenersi nelle pubbliche spiagge e

64 *Cronache istriane*, in “L'Azione”, Pola, 8 giugno 1923, p. 4.

65 *Contro certi spettacoli che offrono le spiagge*, in “L'Azione”, Pola, 10 luglio 1926, p. 2.

GRANDIOSA SCELTA ARTICOLI DA BAGNO



Costumi da bagno

di lana e di filo

Mutandine da bagno

Accappatoi

Capes - Piyamas

GIACCHE

di spugna e chenille



Kimonos originali giapponesi
di seta, lana e cretonne

Scarpe da bagno
di gomma e di tela

Cinture - Berretti
Cuffie

originali americani



In questa settimana JANTZEN

Il costume da bagno

viene:

**esposto
ammirato
acquistato**

in tutto il mondo

Jantzen



E' il costume da bagno
ideale, che concilia ele-
ganza e distinzione con
la piena libertà nel nuoto



Articoli da bagno, pubblicità nel "Corriere istriano", 1930

negli stabilimenti di bagni o di cura, a chiunque non indossi un decente vestito da bagno o contravvenga in qualsiasi modo alle elementari norme della convenienza e della costumatezza. L'Autorità di P.S. potrà ordinare ai contravventori di vestirsi e disporre il loro immediato allontanamento dalla spiaggia o dallo stabilimento. La stessa Autorità, del pari, potrà disporre l'allontanamento di elementi equivoci e delle persone che con il loro atteggiamento o contegno mostrino di considerare la spiaggia o lo stabilimento come luoghi di libertinaggio o di adescamento o che in qualunque modo diano motivo di scandalo o disordine.

Art. 2 — È vietato ai bagnanti di allontanarsi dalla spiaggia in costume da bagno o in accappatoio, di partecipare, così vestiti a balli e passeggiare per le vie adiacenti o sui pontili d'imbarco ecc. L'autorità di P.S. procederà come nello articolo 1. nei riguardi dei contravventori.

Art. 3 — Gli stabilimenti balneari ed annessi esercizi dovranno chiudersi non più tardi delle ore 21 salvo speciale autorizzazione da essere concessa di volta in volta dall'autorità di P.S.

Art. 4 — In caso di trasgressione delle norme sopra stabilite, e di rifiuto di obbedire agli ordini impartiti, gli Ufficiali e gli agenti di P.S. potranno

procedere coattivamente e denunciare i responsabili all'Autorità giudiziaria a termini dell'art. 234 del Cod. penale, senza pregiudizio delle maggiori sanzioni previste per il caso di più gravi reati.

Art. 5 – Il Questore di Pola, Sottoprefetti di Capodistria, Lussinpiccolo, Parenzo e Pisino e l'Arma dei CC. Reali sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Dopo la pubblicazione di questi punti del decreto, segue il commento della redazione del giornale "L'Azione", nel quale leggiamo anche di comportamenti abituali, all'epoca inopportuni, dei bagnanti polesi:

Occorre eliminare certi sconci, che proiettavano una fosca luce sul quadro della vita balneare. I bagni hanno il loro motivo igienico o non possono essere assolutamente interpretati come motivo di esibizionismi depravati, degni tutto al più dei càfferi ma non delle persone civili. E quando ci saranno colpiti certi maialoni e i loro nomi verranno resi pubblici; e quando certe signorine e signore, troppo facili a mostrarsi pressoché spogliate completamente saranno additate attraverso il giornale, allora il lamentato sconcio cesserà. Ma ci vuole la lezione!⁶⁶.

I più poveri, prevalentemente ragazzi in età adolescenziale, si accontentavano di fare il bagno nel porto polese, il che di anno in anno diventava un problema sempre maggiore per le autorità. Verso la metà del luglio 1924 due carabinieri in pattuglia sul Molo Fiume del porto commerciale di Pola, arrestarono un giovanotto di sedici anni che gironzolava nudo sul molo, saltando di tanto in tanto in acqua. Vestito e trasferito alla Questura per interrogarlo, egli disse che "nella fretta di tuffarsi nell'acqua per sfuggire al caldo opprimente s'era dimenticato di indossare le mutandine". Il giovane venne accusato di scandalo pubblico⁶⁷. Alcuni giorni dopo L'Azione ricordò ai lettori che era severamente proibito fare il bagno in mare nel porto polese, precisamente tra il ponte di Scoglio Olivi e le zattere della società remiera *Pietas Julia* all'inizio del Mandracchio. "Con tale provvedimento speriamo cesserà lo spettacolo che sino ad oggi offrivano sciame di monelli e ragazzoni si dilettevano prendere da mane a sera il bagno, offendendo le più elementari leggi

⁶⁶ *Ibid.*

⁶⁷ *Va nudo al bagno*, in "L'Azione", Pola, 18 luglio 1924, p. 2.

della moralità pubblica”⁶⁸. Nell’interpellanza pubblicata l’anno successivo dal giornale, si evince che la costa del porto veniva usata dagli operai poveri dopo il lavoro: “tu che vedi e cerchi di provvedere di conseguenza, non potresti suggerire al Municipio che riservi agli operai dei rioni di Ponte, Siana e Castagner un posto alla stazione [ferroviaria, n.d.a.] per prendere il bagno dopo le fatiche della giornata?”⁶⁹.

Allora fu la volta anche della Chiesa. Dopo i Patti Lateranensi del 1929, la Chiesa cattolica iniziò a partecipare con più intensità alla vita pubblica e una delle conseguenze che leggiamo è la critica sul moderno svago estivo scritta sul bollettino della parrocchia di Pola, “La Voce della Basilica”⁷⁰. Quasi ogni estate la redazione (don Felice Odorizzi e collaboratori) preparava i testi con i quali criticava con fermezza la vita estiva liberale e mondana dei cittadini di Pola. Qui di seguito riportiamo alcuni esempi degli interessanti testi che offrono un’ottima lettura sui rapporti che la Chiesa aveva con la quotidianità moderna della vita cittadina. I dubbi sullo stato della moralità nelle spiagge erano rivolti prevalentemente alle donne e la durezza dei testi s’intensificò verso la fine degli anni Trenta: “Col caldo andiamo incontro a parecchi inconvenienti. Si salta facilmente la Messa domenicale (a causa delle vesti, del bagno, della gita, che si preferiscono a Dio e all’osservanza del suo grave comando) si veste, come non si dovrebbe e si cerca il sano refrigerio della spiaggia, che per la fatuità e la nequizia di molti diventa poi occasione di male”⁷¹. L’articolo *Nudismo o quasi*, agosto 1933⁷²:

Mi si dice che alla spiaggia trionfano costumi, molto vicini a quelli dell’Africa centrale, delle defunte colonie nudiste tedesche e di certe spiagge della Russia bolscevica. Insomma si è andati al di là di ogni decenza. Naturalmente non sono singole persone, che hanno perduto la testa e il pudore. Ma e allora che si deve pensare di queste donne e fanciulle, che così dimenticano la propria dignità e la legge del Signore?

68 *I bagni nel porto*, in “L’Azione”, Pola, 23 luglio 1924, p. 2.

69 *Bagni in porto e un voto di popolani*, in “L’Azione”, Pola, 15 agosto 1925, p. 3.

70 M. BOGNERI, *La stampa periodica italiana in Istria*, Trieste, 1986, p. 126; D. ORLOVIĆ, *Tragom izgubljene prošlosti. Mjesečnik pulske katedrale za vrijeme talijanske uprave*, in “Istarska Danica”, Pazin, 2019, pp. 116-118.

71 *Cristiani d’estate*, in “La Voce della Basilica”, Pola, 1° giugno 1933, p. 2.

72 *Nudismo o quasi*, in “La Voce della Basilica”, Pola, 1° agosto 1933, p. 1.

L'articolo *L'estate se ne va*, agosto 1936⁷³:

L'estate sta morendo e magari se ne andassero con esso e per sempre certi disordini divenuti ormai abituali. Leggendo gli accorati richiami dei Pastori delle diocesi ci si può formare un'idea approssimativa della gravità e vastità dei malanni che la stagione calda porta con sé. Veramente non è la stagione che porta con sé il male, ma l'uomo, soltanto l'uomo. Delle opere di Dio si può ripetere ancor'oggi quello che dice la Sacra Scrittura, descrivendo la creazione-*erano molte buone*. L'uomo da molto buone le rende pessime. Immaginare nella natura qualcosa che sia più maestoso, più affascinante, più suggestivo, più vario e più sano del mare è difficile. Ebbene l'uomo trasforma questo miracolo di bellezza, di potenza e d'immensità in un bacino dagli orli insudiciati. Che cosa siano oggi le spiagge e particolarmente quelle mondane ognuno lo sa. Il pudore per molte frequentatrici di tali spiagge è diventato una parola senza significato. Dico pudore, e non modestia, che di questa non è neppur il caso di parlare: i giornali illustrati s'incaricano ogni giorno di documentare la sfrontatezza di certe donne. Naturalmente, parlando così, mi baso sul criterio fissato dalla morale cristiana che è l'unica vera. Essa sola ha elevato e nobilitato l'uomo, mentre l'immoralismo moderno lo degrada.

L'articolo *Spiagge e scandali*, giugno 1937⁷⁴:

Ciò che stiamo per dire è profondamente doloroso, profondamente vergognoso, ma inesorabilmente vero. Oggi lo scandalo lo dà in primo luogo la donna, generalmente un po' dappertutto e particolarmente alla spiaggia. Sarebbe pornografico descrivere ciò che si vede alla spiaggia, dove la donna è arrivata a un massimo impressionante di spudoratezza, riducendo il costume da bagno a qualcosa d'indefinibile, che la fa somigliare a un rettile da circo equestre o a una trasognata Odalisca. E quella donna è una figlia... una sposa... una madre!

73 *L'estate se ne va*, in "La Voce della Basilica", Pola, 31 agosto 1936, p. 1.

74 *Spiagge e scandali*, in "La Voce della Basilica", Pola, 31 giugno 1937, p. 1.

L'articolo *Per la moralità nelle spiagge*, giugno 1938⁷⁵:

Non si tratta di sapere se sia o non sia lecito, per fare il bagno, di accontentarsi di una mutandina e di un fazzoletto, e, per prendere sole, di due fazzoletti; si tratta di ricordare anche qui se non vi sia una fisionomia speciale, un certo aspetto di purezza, di dignità, di grazia, che deve contraddistinguere sempre e dovunque la donna cristiana, la donna fascista. Tenete per ben certo che l'abbandono di questo decoro è pericolosissimo, soprattutto per lo scandalo che ne deriva ai piccoli, ai poveri, perché il costume di maggior prezzo, per la sua fattura più accurata, può serbare un simulacro di decenza, mentre quello fatto in serie e distribuito a poco prezzo, non potrà dimostrarsi che della più volgare sfacciataggine. Entrare nel dettaglio è impossibile. Vorrei almeno dire che il costume da bagno portato in pubblico dev'essere un costume veramente, e non un solo davanti e avere il gonnellino, non i soli pantaloncini, fuorché quando si tratti proprio di bimbe. Se la signora o la signorina han bisogno di maggior sole, non indossino quegli abiti da sole che ironizzano all'estremo il nome di vestito, ma facciano la loro cura appartata e non appariscano al pubblico se non veramente, se anche leggermente e delicatamente, vestite.

L'ultimo testo che alleghiamo è particolarmente interessante - porta la data del settembre 1939 - perché arriva ad insinuare che la nuova guerra mondiale fosse stata causata, tra le altre cose, anche dai comportamenti delle ragazze in spiaggia: "Abbiamo peccato in mille modi contro la modestia cristiana: figliole, che per le vie, sulle spiagge e nei luoghi di ritrovo rinnegano in pieno il loro battesimo; e genitori ciechi, muti, flaccidi e incoscienti che lasciano correre⁷⁶".

Indubbiamente i sacerdoti pronunciavano parole simili anche dall'altare già da alcuni decenni prima, ma quelle del parroco di Medolino don Giacomo Cecino, recitate durante una messa domenicale del 1939, incontrarono una forte reazione del quotidiano polese, il che pone pure in luce la presenza già all'epoca di tensioni lungo la linea Chiesa - regime fascista:

75 *Per la moralità nelle spiagge*, in "La Voce della Basilica", Pola, 30 giugno 1938, p. 2.

76 *Il nostro dovere nell'ora presente*, in "La Voce della Basilica", Pola, 30 settembre 1939, p. 1.

Non esageriamo! A sentire il sermone pronunciate domenica scorsa dal molto reverendo parroco c'era da chiedersi se la gente rurale di Medolino, specie la gioventù, non si fosse per caso pervertita nei costumi al punto da meritarsi eziando il castigo di Sodoma e Gomorra. Parole di fuoco, vituperevoli, che stridevano con la santità del luogo; e tutto perché la gioventù andrebbe poco vestita alla spiaggia e poi ancora perché quel dannato ballo del dopolavoro è cosa più indecente ancora. (...) La custodia della pubblica moralità è esercitata, specie dal Regime fascista e dai suoi organi esecutivi con sufficiente severità, tanta insomma da non giustificare gli interventi (...) irriverenti e per la severità del luogo e per il buon nome della gioventù medolinense. La quale, inquadrata nelle istituzioni del Regime sa alternare ai necessari svaghi i propri doveri verso la chiesa e verso la Patria e quando occorre, sa battersi per essa e morire⁷⁷.

AL POSTO DELLA CONCLUSIONE

Tra le due guerre mondiali, durante l'amministrazione italiana notiamo che la vita estiva di Pola era particolarmente ricca. I giornali informavano dettagliatamente sulla stagione dei bagni di mare e agivano attivamente nella divulgazione di questi piaceri e del tempo libero. D'altro canto il governo promuoveva fattivamente tutte le forme della quotidianità estiva, mediante l'apertura, nel 1936, del moderno stabilimento balneare di Stoia, anche dando una concreta spinta all'attività della colonia estiva per bambini, anch'essa sulla penisola di Stoia. La maggior parte dei bagni venne ereditata dal precedente periodo asburgico, ma negli anni tra le due guerre tali stabilimenti vennero ulteriormente modernizzati e potenziati. La suddivisione dei ceti sociali in base allo stato materiale si nota anche nella cultura dei bagni di mare: mentre i meno abbienti usano il mare interno al golfo di Pola, i più benestanti vanno abbinati alle gite giornaliere, prima a Brioni e successivamente soprattutto a Medolino. Quest'ultima, luogo di acque poco profonde e spiagge sabbiose può venir da noi considerata la più elitaria destinazione balneare per i ricchi polesani degli anni Trenta del XX secolo. In ogni caso, trattasi dello sviluppo dello stile di vita borghese che si riflette anche in questo modo di vivere moderno e mondano. D'altro canto, il critico più agguerrito di tali

77 *Dalla Provincia*, in "Corriere istriano", Pola, 16 agosto 1939, p. 4.

tendenze fu sempre la Chiesa cattolica che nell'atto di mettere in mostra il corpo in spiaggia vedeva un autentico tuffo nell'immoralità, soprattutto da parte delle donne. In conclusione, va ricordato che i bagni di mare rimangono spesso tra i bei ricordi polesi degli esuli, pubblicati dalla fine degli anni Quaranta fino ai giorni nostri.

SAŽETAK*LJETNI SVAKODNEVNI ŽIVOT PULE IZMEĐU DVA SVJETSKA RATA*

Pulske su dnevne novine za vrijeme talijanske uprave svakoga ljeta opširno pisale o razvoju kulture morskoga kupanja koje je išlo rame uz rame sa stvaranjem jednog modernog, građanskoga života u Puli. Iako je promjena političke i ekonomske situacije nakon raspada Austro-Ugarske monarhije uvelike smanjila priliv turista u južnu Istru, nova je pulska građanska elita posjete modernim kupališnim centrima u gradu i užoj okolici, osim radi dokonog uživanja, pretvorila i u održavanje vlastitoga statusa uz društveno okupljanje, druženje. U radu je poseban osvrt dat na Stabilimento balneare di Stoia i jednodnevne ljetne odlaske iz Pule u Medolino, ljetnu koloniju na Stoji u organizaciji države te tadašnje kontroverze vezane za javni moral i boravak na plaži.

POVZETEK*POLETNI VSAKDAN V PULJU MED OBEMA SVETOVNIMA VOJNAMA*

V času italijanske uprave je dnevno časopisje vsako poletje obširno pisalo o razvoju kulture kopanja v morju. Zanimanje za to dejavnost se je širilo istočasno z nastajanjem sodobnega meščanskega življenja v Pulju. Ne glede na dejstvo, da je sprememba političnih in gospodarskih razmer po razpadu avstro-ogrske monarhije povzročila nenaden padec turističnega obiska v južni Istri, je nova puljska meščanska elita obiskovala sodobna kopališča v mestu in njegovi neposredni okolici. Tam niso preživljali le prijetnih trenutkov v brezdelju, ti kraji so nudili tudi pomembne priložnosti za srečanja in druženje, kar je pripomoglo k vzdrževanju položaja v družbi. V tem delu je posebna pozornost namenjena kopališču Stoja in poletnim enodnevnim izletom iz Pulja v Medulin, poletni počitniški koloniji na Stoji v organizaciji države in takratnim sporom, povezanim z javno moralo in preživljanjem časa na plaži.